



Amsterdam Baroque Orchestra
Ton Koopman *direttore*

I Concerti del Lingotto

Martedì 11 marzo 2025 ore 20.30
Auditorium Giovanni Agnelli



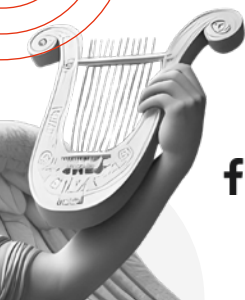
Giuseppe Proto
Presidente

Luca Mortarotti
Direttore

Angela Brunengo
Responsabile Artistico



lingottomusica.it
via Nizza 262/73 10126 Torino
tel. +39 011 6677415
info@lingottomusica.it



Johann Sebastian Bach (1685-1750)

6 Concerti Brandeburghesi BWV 1046-1051

Concerto n. 1 in fa maggiore BWV 1046 ⌚ 21'
per due corni da caccia, tre oboi, fagotto,
violino piccolo, archi e continuo

(Allegro)

Adagio

Allegro

Minuetto - Trio I - Polacca - Trio II

Christopher Price, Thomas Müller *corni da caccia*

Marcel Ponseele, Ofer Frenkel-Shraga, Hanna Lindeijer *oboi*

Wouter Verschuren *fagotto*

Catherine Manson *violino piccolo*

Concerto n. 5 in re maggiore BWV 1050 ⌚ 22'
per flauto traverso, violino,
clavicembalo, archi e continuo

Allegro

Affettuoso

Allegro

Kate Clark *flauto traverso*

Catherine Manson *violino*

Ton Koopman *clavicembalo*

Concerto n. 3 in sol maggiore BWV 1048 ⌚ 14'
per tre violini, tre viole, tre violoncelli
e continuo

Allegro

Adagio

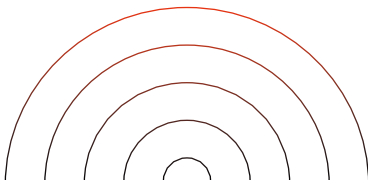
Allegro

Catherine Manson, David Rabinovich, Joseph Tan *violini*

John Crockatt, Annemarie Kosten-Dür, Liesbeth Nijs *viole*

Werner Matzke, Konstanze Waidosch, Alberto Rasi *violoncelli*

I N T E R V A L L O



Concerto n. 2 in fa maggiore BWV 1047
per tromba, flauto, oboe, violino,
archi e continuo

 13'

(Allegro)

Andante

Allegro assai

Sander Kintaert *tromba*

Reine-Marie Verhagen *flauto*

Marcel Ponseele *oboe*

David Rabinovich *violino*

Concerto n. 6 in si bemolle maggiore BWV 1051
per due viole da braccio, due viole da gamba,
violoncello e continuo

 17'

(Allegro)

Adagio ma non tanto

Allegro

John Crockatt, Catherine Manson *viole da braccio*

Alberto Rasi, Konstanze Waidosch *viole da gamba*

Werner Matzke *violoncello*

Concerto n. 4 in sol maggiore BWV 1049
per violino, due flauti, archi e continuo

 16'

Allegro

Andante

Presto

Catherine Manson *violino*

Reine-Marie Verhagen, Inês d'Avena *flauti*

Amsterdam Baroque Orchestra

Violini I: Catherine Manson, Joseph Tan, John Wilson Meyer, Anna Ryu, Rie Kimura • **Violini II:** David Rabinovich, Marc Cooper, Liesbeth Nijs, Chiara Zanisi • **Viole:** John Crockatt, Annemarie Kosten-Dür, Liesbeth Nijs • **Violoncelli:** Werner Matzke, Konstanze Waidosch, Alberto Rasi • **Viole da gamba:** Konstanze Waidosch, Alberto Rasi • **Contrabbasso:** Michele Zeoli • **Oboi:** Marcel Ponseele, Ofer Frenkel-Shraga, Hanna Lindeijer • **Flauti:** Reine-Marie Verhagen, Inês d'Avena • **Flauto traverso:** Kate Clark • **Fagotto:** Wouter Verschuren • **Tromba:** Sander Kintaert • **Corni:** Christopher Price, Thomas Müller • **Clavicembalo:** Ton Koopman

.....

Prossimi appuntamenti **Lingotto Musica**

08

APRILE
2025 ore 20.30
MARTEDÌ ●

Rafał Blechacz *pianoforte*
Musiche di Beethoven,
Chopin, Schubert

07

MAGGIO
2025 ore 20.30
MERCOLEDÌ ●

Camerata Salzburg
Hélène Grimaud *pianoforte*
Musiche di Brahms

20

MAGGIO
2025 ore 20.30
MARTEDÌ ●

Les Musiciens du Louvre
Marc Minkowski *direttore*
Musiche di Mozart

● Auditorium Giovanni Agnelli

● Sala 500

Lingotto Musica è Socio di



Associazione Italiana Attività Musicali



Il portale della musica classica a Torino



Johann Sebastian Bach (1685-1750)

6 Concerti Brandeburghesi BWV 1046-1051

Nel dicembre del 1717 Bach si trasferì con la famiglia a Köthen, dove il principe regnante Leopold gli aveva affidato la carica di *Kapellmeister*; una fortunata coincidenza portava il musicista in una sede ideale per portare a compimento un'esperienza strumentale e cameristica d'immenso valore. Köthen, dove la corte calvinista dava poco spazio alla musica liturgica, era un vero laboratorio per la musica strumentale e lo stesso principe era un buon suonatore di viola da gamba, violinista e cembalista; soprattutto il "Collegium musicum" di corte, forte di 18 elementi, era formato da musicisti di grande bravura, veri virtuosi nella conoscenza e pratica dei singoli strumenti: basti pensare che per costoro erano nate le Sonate e Partite per violino solo, le Suite per violoncello, le Sonate per viola e clavicembalo e le Sonate per flauto. Frutto riassuntivo e mirabile di tutto questo fare musica insieme sono i *Six Concerts avec plusieurs instruments*, secondo l'intitolazione originale, detti poi *Concerti Brandeburghesi* per l'occasione che ne provocò la nascita. Furono infatti dedicati al margravio Christian Ludwig von Brandenburg, grande appassionato di musica strumentale, che Bach incontrò nella primavera del 1718 quando si recò a Karlsbad assieme al principe Leopold e ai suoi provetti musicisti. Nella dedica dei concerti, redatta in francese, Bach scrive nel 1721 che un paio d'anni prima, avendo avuto la fortuna di essere ascoltato dal margravio, «e avendo notato che Ella prese qualche diletto ai piccoli meriti donatimi dal Cielo per la musica, Ella volle farmi l'onore di comandarmi l'invio di qualche pezzo di mia composizione; secondo i Suoi graziosissimi ordini ho preso dunque la libertà di rendere i miei umili doveri a Sua Altezza Reale con



i presenti Concerti». Bach dunque li mise a punto fra il 1718 e il marzo del 1721, ma con ogni probabilità alcuni erano già nati in epoca più antica (del *Primo* e del *Sesto Concerto* esistono ad esempio versioni antecedenti a quelle ufficiali); di certo li provò con i musicisti della cappella di Köthen prima di inviarli al margravio. Il motivo dell'omaggio resta tuttavia un problema insoluto, perché la cappella di Brandeburgo difficilmente sarebbe stata in grado di eseguirli, sia per le difficoltà intrinseche sia per il minor numero di strumentisti a disposizione. Inoltre, non risulta che Bach abbia ricavato dall'offerta alcun vantaggio materiale; il manoscritto rimase quasi sconosciuto fino alla pubblicazione a stampa nel 1850, primo centenario della morte di Bach. Il titolo di *Concerti Brandeburghesi* risale alla monografia bachiana di Philipp Spitta (1873-1880).

Concerto n. 1 in fa maggiore BWV 1046

Il Concerto apre la serie come un sontuoso portale, cui collaborano, uniti o affacciati, gli archi (con l'aggiunta di un violino piccolo) e il nutrito drappello dei fiati (due corni, tre oboi e un fagotto): musica per una corte splendente, come luogo di alta civiltà e confronto di idee e gusti internazionali. Presenta infatti la caratteristica singolare di unire insieme i tre movimenti abituali nel Concerto italiano con la Suite francese, illustrata nel *Minuetto* conclusivo con i suoi addentellati. Apre un movimento di plastica evidenza tematica, con fiati e archi perlopiù compatti fra loro (nella prima versione questo movimento era denominato "Sinfonia"), mentre la patina dorata dei corni conferisce un tocco di scintillante festosità. L'*Adagio* muove da una frase cantabile dell'oboe, subito ripresa dal violino piccolo, strumento molto in uso nella tradizione francese; il brano, in re minore e nei modi processionali di una sarabanda, è pervaso da

quella impenetrabile malinconia che colora ogni tanto la severità bachiana. L'*Allegro* successivo ritorna al carattere del primo movimento, ma nel tono più sciolto di un "finale" di Concerto, con più pronunciati interventi solistici. A questo punto, il Concerto comincia ad assumere un altro volto: si entra nel mondo della Suite con un *Minuetto* cerimonioso ma stringato che ritorna identico come in un rondò con i suoi tre intermezzi lavorati in combinazioni diverse; il primo *Trio* è per una coppia di oboi e fagotto, il secondo intermezzo è una *Polacca* per soli archi, gioiello di grazia appartata; l'ultimo *Trio*, per due corni e oboi all'unisono, pur nelle minuscole dimensioni è di un'evidenza trionfale, compatto come un sigillo araldico e arioso come un richiamo di caccia.

Concerto n. 2 in fa maggiore BWV 1047

Dopo l'omaggio alla Suite francese, il secondo Concerto si rivolge ai modelli italiani di Antonio Vivaldi, conosciuti e praticati da Bach fin dagli anni di Weimar: quindi, struttura essenziale di tre movimenti (*Allegro* - *Andante* - *Allegro assai*), temi a spigoli netti e squadrati, alternanza ravvicinata di soli e "ripieno". Il "concertino", cioè il gruppo dei solisti, spicca per la varietà dei colori: violino, flauto dolce, oboe, e su tutti, la tromba che impennacchia con i suoi festoni di trilli il primo movimento. In tonalità minore, l'*Andante* centrale riduce il campo al gruppo dei solisti, rinunciando alla tromba, ma con l'apporto di violoncello e cembalo all'unisono come sostegno; svolge la sua trama di imitazioni secondo ampie arcate melodiche, dove ogni tanto si insinuano appoggiature, motivi minimi di due o tre note, come lievi ansiti che punteggiano l'impassibile continuità del suo passo. Subito la fiamma della tromba riaccende i colori dell'ultimo movimento con il suo irresistibile appello e la corrente di fresca vitalità che lo percorre; il "concertino" è protagonista, il "ripieno" fa da ac-

compagnatore nel serrato procedere di una energia ritmica esaltante.

Concerto n. 3 in sol maggiore BWV 1048

Il *Terzo Concerto*, come anche il *Sesto* in posizione simmetrica, riduce la varietà timbrica al colore unico degli archi, divisi in tre gruppi: tre violini, tre viole, tre violoncelli, oltre al sostegno armonico di violone e cembalo; nessuna frattura esiste fra soli e "ripieno", tutto scorre in un'unica corrente regolata solo dalla ferrea legge del ritmo. Il primo movimento scaturisce tutto dalla prima cellula di tre note; ascoltandolo, si ha l'impressione che basti dare l'avvio a un universo già composto, già pronto, tanto è necessario il movimento delle immagini che si incalzano, si giustappongono e si espandono. Non esiste movimento lento, sostituito da una battuta di *Adagio* che cadenza su due accordi, oggi (come verosimilmente al tempo di Bach) spesso esplicitati in una fioritura improvvisata dal cembalo o da altro strumento sostenuto dal basso continuo; in ogni caso, sarebbe bene non allungare troppo la realizzazione, per non perdere quel senso di energia non ancora esaurita alla fine del primo movimento, in sospensione e pronta a ripartire nell'*Allegro* in un nuovo modulo ritmico: che è quello vivace della *Giga*, alla quale corrisponde anche lo schema bipartito. Il tessuto polifonico è più snello rispetto al primo *Allegro*, perché i tre violoncelli si riducono a una sola parte assieme al violone basso; un automatismo meraviglioso presiede a tutta la composizione, stilizzando la danza in un vortice di luce e leggerezza.

Concerto n. 4 in sol maggiore BWV 1049

Il primo *Allegro* di questo Concerto è il movimento più ampio dell'intera raccolta per dimensioni e sviluppo; ma come avviene spesso nella creatività di



Bach questa ampiezza di respiro procede alla pari con il senso di una magica leggerezza, in una scrittura trasparente come vetro soffiato. Il ritmo inespugnabile del Concerto precedente qui si trasfigura in movenze di danza, mentre un lieve sentore bucolico emerge dalla sonorità dei due flauti dolci. Il filo del discorso, con rifrangenze e ritorni raffinatissimi, è tessuto dal dialogo a tre dei due flauti e del violino (il quale si accaparra ogni tanto il primo piano) contrapposto al “ripieno”, che in realtà interviene soprattutto a confermare le cadenze conclusive. L’*Andante*, in mi minore, si svolge per larghe camminate cantabili ricorrendo all’effetto dell’eco: ora è il ripieno che propone e il concertino risponde ora le parti si invertono. L’alternanza dell’eco comporta frequenti indicazioni in partitura di *piano* e *forte*, altrimenti rare in Bach. Il *Presto* finale è una grandiosa Fuga, con il tema proposto dalla viola di ripieno e una evidenza polifonica che fa pensare alla scrittura fugata di Händel. Spicca nel bel mezzo dei più elaborati contrappunti un episodio virtuosistico del violino principale, impaziente di affermare in una sorta di cadenza solistica la sua libertà concertante.

Concerto n. 5 in re maggiore BWV 1050

Il serrato impeto delle prime otto battute del primo *Allegro* di questo Concerto può ancora richiamare l’estro di Vivaldi, specie per la tematica articolata sulle note dell’accordo di re maggiore; ma presto comincia un lavoro di trama finissima nel dialogo fra i tre strumenti del “concertino”: flauto traverso, violino principale e cembalo concertato, per cui al “ripieno” resta la riproposta del tema iniziale nei punti fermi del movimento. Di grande importanza storica la nuova presenza del clavicembalo, che risponde a tre funzioni (accompagnatore, concertante e solistico) nella straordinaria cadenza che chiude il primo movimento. Su questa pagina che ha un piccolo anti-

cipo violinistico nel Concerto precedente, anche per le dimensioni che debordano resta senza riscontri in tutta la prima metà del Settecento e si distanzia pure dalla cadenza del futuro Concerto solistico perché non spezza la catena delle idee, ma la prosegue e la porta a compimento, pur lanciandosi nel libero stile della toccata più fiammeggiante. Il secondo movimento è denominato *Affettuoso* (*Adagio* nella prima versione) e svolge un dialogo tra flauto e violino con il cembalo sempre in doppia veste di accompagnatore e terzo attore concertante. Così pure nell'*Allegro* finale, che vede i tre strumenti soli sempre in primo piano; il movimento arieggia la Giga, che dalle due prime note riceve una sensibile accentuazione di marcia, ma di fatata leggerezza e volubilità. In tutta la pagina circola qualcosa di un piccante e capriccioso rococò, dove riappare l'ideale di un'eleganza tutta francese; il pezzo abbonda anche di indicazioni espressive: *piano*, *pianissimo*, *forte*, *cantabile*.

Concerto n. 6 in si bemolle maggiore BWV 1051

Come il *Terzo Concerto*, il *Sesto* torna al colore unico degli archi, ma ora il "monocromo" è ancora più castigato perché rinuncia al suono brillante dei violini e si concentra sulla sonorità velata delle viole: due parti di viola da braccio, due di viola da gamba, violoncello e basso continuo. L'ossatura del primo movimento è nelle due viole da braccio, embricate in un tessuto continuo dove i motivi più disparati si intrecciano e si saldano nell'evidenza della pura fantasia. La varietà è ottenuta dalla vicenda di pieni e vuoti, *forte* e *piano*, da scaltri spostamenti delle note polari che determinano modulazioni fra tonalità maggiori e minori; ma la radice di ogni gemmazione è comune e questa concentrazione aumenta il fascino di puro arabesco che promana dalla pagina. Segue un *Adagio ma non tanto* in stile di sonata a tre per due viole da braccio e violoncello col sostegno del violone; ar-

gomento del dialogo è un serio tema di fuga, pieno di gravità specie quando tocca le tonalità minori. L'*Allegro* finale, ancora una volta, stilizza il modulo danzante della Giga, ma la pulsazione è come trattenuta da un senso di calma solenne; sempre fitto, negli episodi intermedi, l'ordito delle imitazioni e delle allitterazioni nell'inseguirsi delle proposte; ma più di tutto conta il sentimento ritmico generale, sul quale il tema di Giga, via via ripetuto, galleggia e naviga verso la spumeggiante conclusione.

(dal programma di sala del 22 marzo 2011)

Giorgio Pestelli

Amsterdam Baroque Orchestra

Fondata da Ton Koopman nel 1979, l'Amsterdam Baroque Orchestra è composta da musicisti di provenienza internazionale, specializzati nell'ambito della musica barocca, che si ritrovano insieme varie volte l'anno per dar vita a nuovi progetti artistici. Per i musicisti ogni concerto è una grande esperienza e l'energia, unita all'entusiasmo di Koopman, è sicura garanzia della migliore qualità. Nato nel 1992, l'Amsterdam Baroque Choir ha debuttato al Festival di Musica Antica di Utrecht con la prima mondiale del *Requiem* e dei *Vespri* di Heinrich Biber (Cannes Classical Award 1992). Per la rara combinazione di chiarezza e flessibilità, è considerato uno dei migliori cori dei nostri giorni. Dal 1994 al 2004 Koopman e l'ABO&C hanno intrapreso uno dei più ambiziosi progetti discografici degli ultimi decenni: la registrazione integrale delle Cantate sacre e profane di Bach, per la quale hanno ricevuto il Deutscher Schallplattenpreis Echo Klassik. Nel 2014 l'ensemble ha portato a termine un altro grande progetto: l'incisione dell'*opera omnia* di Dietrich Buxtehude, autore di grande ispirazione per il giovane Bach. La vasta discografia dell'ABO&C comprende anche pagine celebri e meno note del repertorio barocco e classico, dalle *Passioni* di Bach alle Sinfonie di Mozart, dai Concerti grossi di Locatelli alle Cantate natalizie olandesi. Numerosi sono i riconoscimenti ricevuti: Gramophone Award, BBC Music Award, Diapason d'or, 10-Repertoire, Stern des Monats-Fono Forum, Prix Hector Berlioz e vari Edison Awards. Koopman e l'ABO&C sono ospiti regolari nelle maggiori sale da concerto in Europa, America e Asia.

Ton Koopman

Con una carriera che si estende da oltre sessant'anni, Ton Koopman è autorità indiscussa nell'ambito della prassi esecutiva storica. Nato a Zwolle in Olanda nel 1944, ha studiato organo, clavicembalo e musicologia ad Amsterdam. Attratto dagli strumenti antichi e dalla prassi filologica, ha da subito concentrato i suoi studi sulla musica barocca, con particolare attenzione a Bach, ed è diventato presto una figura di riferimento nel movimento dell'interpretazione antica. All'età di 25 anni, ha creato la sua prima orchestra barocca, la Musica Antiqua Amsterdam, ed è stato il primo a eseguire la *Johannes Passion* di Bach su strumenti originali nel 1973, con questa formazione e il Collegium Vocale Gent di Philippe Herreweghe. Nel 1979 ha fondato l'Amsterdam Baroque Orchestra, cui ha fatto seguito l'Amsterdam Baroque Choir nel 1992. Koopman svolge un'intensa attività anche come direttore ospite e collabora con orchestre di fama mondiale come i Berliner Philharmoniker, la New York Philharmonic, i Münchner Philharmoniker, la Chicago e la San Francisco Symphony e la Royal Concertgebouw Orchestra. Con la sua ABO&C ha guadagnato fama mondiale grazie a progetti discografici pluripremiati come l'integrale delle Cantate bachiane. Dal 2003 gran parte delle sue oltre 400 incisioni viene pubblicata sulla sua etichetta Antoine Marchand, distribuita da Challenge Classics. Impegnato anche in veste di clavicembalista e organista, suona regolarmente con la moglie Tini Mathot ed è stato docente di clavicembalo per molti anni al Conservatorio Reale dell'Aia. Oggi le sue attività didattiche si limitano a masterclass in tutto il mondo. Koopman gode anche di prestigio internazionale come accademico e ricercatore: ha ricevuto un dottorato *ad honorem* dall'Università di Utrecht nel 2000, cattedre onorarie a Lubeca e Linz nel 2016 ed è Professore emerito presso l'Università di Leida. Fra gli altri riconoscimenti di cui è stato insignito si annoverano la Medaglia Bach di Lipsia

nel 2006, il Premio Buxtehude di Lubecca nel 2012 e il Premio Bach della Royal Academy of Music di Londra nel 2014. Koopman è Presidente della Internationale Dieterich-Buxtehude-Gesellschaft e Direttore artistico del festival Itinéraire Baroque nel Périgord francese. Presidente del Bach Archive di Lipsia dal 2019, è Membro onorario dell'Allgemeine Musikgesellschaft di Zurigo dal 2024, anno in cui è stato anche nominato cittadino onorario di Zwolle. La sua impressionante biblioteca musicale, che comprende 10.000 libri e stampe musicali, 5.000 edizioni antiche e 400 manoscritti, documenta la sua ricerca artistica e scientifica di tutta una vita da *globetrotter*. Dal 2020 la collezione è patrimonio dell'Orpheus Instituut di Gent accessibile alle nuove generazioni di musicisti, musicologi e ricercatori.

Cultura.

Arte, Patrimonio,
Partecipazione.
Immaginiamo il futuro.



Fondazione
CRT

Siamo parte della Storia di Lingotto Musica

La Fondazione CRT sostiene da sempre
Lingotto Musica, che porta sul
palcoscenico del Lingotto di Torino
artisti e orchestre di fama internazionale.

Lingotto Musica e la Fondazione CRT
perseguono comuni finalità artistiche e
sociali: promuovono la cultura sul territorio,
mettendo al centro le giovani generazioni.

fondazionecrt.it





DA SEMPRE FACCIAMO QUADRATO ATTORNO ALLE TUE PASSIONI.

Fin dal 1828, anno di fondazione di Reale Mutua, abbiamo costruito la nostra storia insieme: una storia fatta di persone, quotidianità, coraggio e tradizione ma anche capace di innovazione. Un museo accessibile e inclusivo, patrimonio culturale di tutti, aperto nel rispetto della sicurezza dei visitatori e disponibile anche on-line all'indirizzo www.museorealemutua.org.

Sella

**Affianchiamo,
passo dopo passo,
famiglie e imprenditori
nel realizzare
le loro aspirazioni,
rispondendo
a tutte le esigenze
finanziarie.**

Banca Sella S.p.A. è la banca commerciale del Gruppo. È riconosciuta nel settore per le sue eccellenze nell'innovazione dei sistemi di pagamento, nel commercio elettronico e nel Private Banking. Fa dell'affidabilità delle proprie soluzioni digitali il suo principale punto di forza.

Banca Sella S.p.A. è stata fondata nel 1886 a Biella con la denominazione di Gaudenzio Sella & C. Oggi è cresciuta riunendo e aggregando sotto un'unica denominazione le banche del Gruppo nate per raggiungere capillarmente il territorio nazionale. Conta circa 300 succursali in tutto il Paese. Alla base della sua lunga tradizione di servizio e apertura alle esigenze del Cliente c'è capacità di rinnovarsi e innovare costantemente per proporre soluzioni di qualità.

